

Gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo
"Maria, Vivo Gesù"



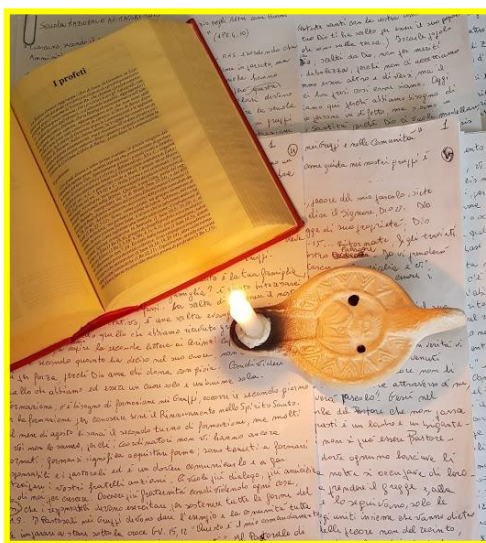
SCUOLA NAZIONALE ANIMATORI 2019
RENDE (Cs) 5/7 LUGLIO



Rosa Maria Bianco



PREMESSA



Anche l'ascolto è un dono!

Aver partecipato alla scuola di formazione a Rende (Cs), dal 5 al 7 luglio 2019, è stata per me l'ennesima esperienza rigenerante, per il mio cammino di fede nel R.n.S.

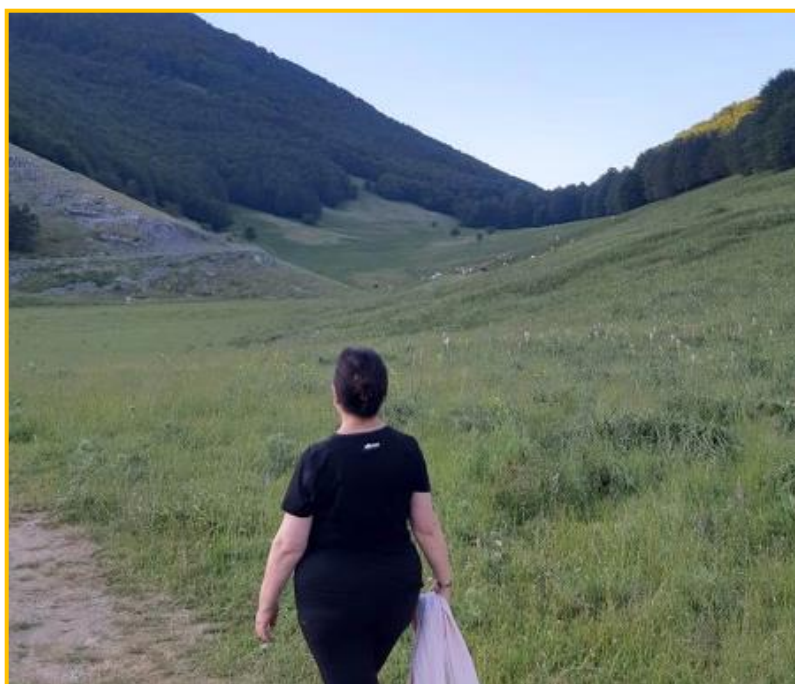
Momenti di grazia e di grande spiritualità, vissuti con gratitudine nei confronti dei fratelli che hanno relazionato e che ci hanno formato teologicamente e pastoralmente.

Tutto quanto ho messo per iscritto è frutto di un lavoro di appunti presi durante la formazione, arricchiti con la Parola di Dio.

Auguro a tutti i fratelli di impegnarsi a vivere queste esperienze di studio che ci aiutano a crescere spiritualmente alla luce della Parola di Dio.

Rosa Maria Bianco

del gruppo R. n. S. *Maria, Vivo Gesù*
di Castrovillari.



1. “CIASCUNO, SECONDO IL DONO RICEVUTO, LO METTA AL SERVIZIO DEGLI ALTRI COME BUONI AMMINISTRATORI DELLA MULTIFORME GRAZIA DI DIO” (IPt 4,10).



Apre la scuola **Giuliana Sessa** responsabile regionale R.n.S. esordendo che sarebbero dovuti essere cinque giorni di formazione come in passato ma, purtroppo, le varie situazioni, soprattutto quelle economiche, hanno impedito e limitato a tre giorni la formazione; questa, però, rimane una scuola a tutti gli effetti, dove anche i pendolari devono rimanere e vivere tutti i momenti prefissi e non gestire la scuola a proprio piacimento. Durante la scuola è bene non mandare ai gruppi foto e filmati ma di tenerli ognuno per sé. Soprattutto le registrazioni, altrimenti alle scuole non verrà più nessuno; perché mi dicono un po' da tutte le parti “....è come se ci fossi stato”. Invece, portate le testimonianze nei gruppi, raccontando tutto ciò che avete vissuto. Viviamo con serietà le tappe che ci sono state assegnate; renderemo conto a Dio di come avremo predisposto il nostro cuore all'ascolto.

Inizia la formazione: apre la scuola Carmela Romano, sorella della Lucania, Teologa Responsabile Nazionale per la “Formazione”.

In questo stare dalla parte del Signore, preghiamo per i giovani, nuovi elementi di zelo per il Signore. Ogni quattro anni si fa questa scuola; viviamola con responsabilità e preghiamo per tutti, soprattutto per quelli che abbiamo lasciato a casa.

Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, prende la parola Carmela: Gesù è il Signore, alleluia. Torno in mezzo a voi con piacere perché sento che mi volete bene. Il tema di questa mattina è “*Oggi per la tua casa è venuta la salvezza*” Lc.19, Zaccheo.

Zaccheo non scappa da Gesù anzi, per vederlo meglio, sale su un albero di Sicomoro; l'albero di Sicomoro è tutto utile, soprattutto il frutto, piccolissimo frutto che serve per curare le ferite.

Luca ci narra di questo incontro, Zaccheo cerca Gesù, ma è Gesù che lo cerca e si incontreranno. Proprio come nella storia della Salvezza, è Dio che cerca l'uomo, ci cerca e si prende cura di noi, si prende cura di tutti. Ora ci troviamo qui, anche tu,

dopo uno o più mandati, hai bisogno di cercarti un albero di Sicomoro per salirci e ascoltare meglio Gesù. Ascoltare quello che Dio vuole fare in questi giorni per noi; presto lo scopriremo perché Dio ci ha riunito in questo recinto da buon Pastore per istruirci. Ascoltiamolo, Dio ci vuole far percepire cosa è il luogo della Preghiera Carismatica; è un luogo di salvezza per tutti e se non troviamo ristoro nella Preghiera Carismatica è perché la nostra preghiera personale fa acqua da tutte le parti. Noi siamo stati scelti, cercati, eletti da Dio e messi da parte, siamo tanti Zaccheo e, come Zaccheo, dopo aver ripreso questo cammino di grazia e conversione, dopo più mandati, anche noi dobbiamo salire su un albero di sicomoro per ascoltare meglio Gesù. Quello che Dio vuole fare in questi giorni per noi, lo scopriremo presto. Ci ha riuniti per istruirci, tanti Zaccheo pronti a mettere da parte le opere della carne per vivere una vita nuova nello Spirito. Dio aprirà le nostre intelligenze alla voce dello Spirito e noi, come Zaccheo, daremo priorità all'ascolto per poi porgere, a quanti il Signore ci darà di incontrare, questo messaggio di salvezza.

Zaccheo capì che doveva restituire quanto aveva frodato; noi dobbiamo restituire agli altri fratelli quello che abbiamo ricevuto da Dio dopo la nostra Chiamata. Dio ci cerca ogni giorno e ogni giorno abbiamo una Chiamata, non dobbiamo più vivere per noi stessi. Il nostro "Si" non si deve affievolire, ma deve crescere chiedendo tutto allo S. Santo che entra nel sacrario della nostra coscienza per farlo diventare Santuario di Dio.

Dio utilizza tutto di noi (come l'albero del sicomoro dove i frutti sembrano inutili e, invece, servono per guarire le ferite). Dio prende anche le nostre debolezze perché Lui ha deciso che ci vuole Santi; è Lui che stabilisce ogni cosa e noi dobbiamo accogliere e accettare il luogo dove Lui ci ha pensato, collocati e sistemati. Quando ci rechiamo alla Preghiera Carismatica dobbiamo entrare pensando che quel giorno, in quel modo, Dio mi ha voluto incontrare.

Le nostre Comunità devono essere luoghi di accoglienza, sapendo dare da mangiare, altrimenti le nostre Comunità moriranno. Bisogna aprirci alla persona che arriva, mettendo in pratica la logica di Dio (l'amore). Dio vuole arrivare ai fratelli attraverso noi. Il Gruppo ha dei volti ben precisi che sono il Pastorale di Servizio, Atti 2,42 ...stanno insieme, lodano Dio e godono la simpatia di tutto il popolo. Invece abbiamo delle realtà nei gruppi che diventano ring, dove si parla e se ne dicono di tutti i colori alle spalle. Invece quello che dobbiamo fare è allearci perché la Comunità è spazio di salvezza per tutti. Il sicomoro è il nostro spazio di salvezza di oggi (tutte le parti dell'albero sono buone) dobbiamo essere fratelli che vivono un'alleanza. Il tempo che noi viviamo e operiamo con il nostro mandato, porta beneficio alla Comunità; anche le nostre sofferenze, queste servono ad aggiungere fratelli al Gruppo. Molte volte ci facciamo questa domanda: perché l'altro non si converte? Perché non siamo amabili e quando torniamo a casa dopo la Preghiera Carismatica, la mia famiglia deve essere l'incontro con Gesù proprio come nella mia Comunità. Il marito o la moglie che non ti segue alla Preghiera Carismatica, ma che ti lascia vivere la tua esperienza di fede,

va bene, ma quando in famiglia non c'è comprensione e questo comporta disagi di varia natura, allora vuol dire che c'è qualche cosa che non va e non posso assumere nessuna responsabilità all'interno della Comunità. Anche i social sono considerati comunità, sono piazze dove incontriamo persone che non possiamo vedere quotidianamente. Nei social non si possono usare linguaggi, frasi o quant'altro che rivela a volte le nostre doppie personalità; dunque attenzione al linguaggio. Queste piazze virtuali sono luoghi dove dobbiamo camminare da fanti. Quando si toccano argomenti sensibili, dobbiamo documentarci prima su cosa dice la dottrina della Chiesa. Le nostre Comunità sono luoghi di Evangelizzazione, però a volte diamo una pessima testimonianza di Cristiani ed è meglio darci all'ippica che dare scandalo. Bisogna avere stile in tutti i luoghi che frequentiamo; Madre Teresa di Calcutta diceva: Se tutti spazzassimo davanti alla propria casa, ci sarebbe più pulito. Dobbiamo incominciare noi. Noi siamo nel mondo, ma non siamo del mondo.

Cosa dobbiamo dare ai fratelli che entrano nel Gruppo? Seminari di "Vita Nuova" trasformando i cuori. Questa scuola è annuncio e verifica per i Pastoralisti. Nel Gruppo il Pastorale deve funzionare dando a quanti arrivano: zoppi, ciechi, muti, luoghi di Santità e pane da mangiare. Necessita creare, con l'Organismo Diocesano, un'alleanza; la nostra proposta ai fratelli non può finire con la Preghiera Carismatica, ma all'Altro dobbiamo garantire una Effusione nello Spirito non sull'onda del sentimentalismo, ma il vero incontro con lo Spirito Santo che ci fa appropriare della vera identità di figli di Dio con la formazione. La Grazia ci viene incontro, prende ciò che è umano e lo trasforma; se la mia vita è sana, questa mia umanità sostenuta dalla Grazia può fare cose grandi e Dio che da sempre ci ha amati, ha messo dentro di noi delle disposizioni, delle virtù; le Virtù Teologali (Fede, Speranza e Carità) che si distinguono da quelle Cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza) che hanno la funzione di cardine, tutte le altre si raggruppano attorno ad esse.

Sono delle Virtù umane che sono fondamentali, cardini (disposizioni) che ci spingono a fare bene. Prudenza detta anche Sapienza (Giacomo 1,5) "Se qualcuno di voi manca di Sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia alle onde del mare mosse e agitate dal vento; e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni". Bisogna fare bene ogni cosa per tirare fuori la volontà di Dio. Vigilare e forte discernimento; Paolo 1 Corinzi; Sapienza del

mondo e Sapienza cristiana. *"Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per Lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché come sta scritto: chi si vanta, si vanti nel Signore".*

Giustizia: Virtù che dà la vita, essere giusto secondo Dio, rispettando i diritti di ciascuno, equità nei confronti delle persone, rettitudine della propria condotta verso il prossimo, non tratterai con parzialità né userai preferenze.

Fortezza: non significa essere forti, ma riconoscersi deboli davanti a Dio 2 Cor. 4,7 (Tribolazioni e speranze del ministero); Virtù morale che nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza e rende possibile la fede con fermezza d'animo ed energia di carattere e volontà a non desistere dal conseguire il bene.

Temperanza: modera l'istinto e assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà, vivendo con sobrietà, giustizia e pietà. Le nostre comunità devono essere "corriere" con itinerari che facciano venire fuori i Carismi a Servizio di tutti, con impegno all'esterno.

Quello che desidero per me, lo auguro a voi, alle vostre Comunità, che siano luoghi di spiritualità e di accoglienza perché abbiamo una responsabilità grande e cioè quella di fare ritornare il gusto dell'umano. Lo Spirito ci lasci nella serenità.

Le nostre Comunità siano le sinfonie dello Spirito Santo dove ogni strumento suoni la sua parte. Non importa quale è il tuo Carisma, il tuo Dono, tu sei unico e irripetibile e la tua vita deve suonare. La Madonna ci aiuti ad essere quello strumento come Dio ci ha pensato. Atti 4,32 "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola".



**2. “COME IL SANTO CHE VI HA CHIAMATI,
DIVENTATE SANTI ANCHE VOI IN TUTTA
LA VOSTRA CONDOTTA” (IPT 1,15)**



Relatore Antonio Arcella – Diventate santi con la vostra condotta, Deuteronomio 7,1 il Signore , tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra. Israele, popolo consacrato, RnS Corrente di Grazia scelta da Dio; scelti da Dio, non per meriti particolari ma, per la nostra debolezza, perché non ci accettiamo come siamo, perché vorremmo essere altro e diversi, ma il Signore ci ha raggiunti e ci ha presi così come siamo. Oggi Israele ci ha chiesto un re e noi siamo qui perché abbiamo bisogno di qualcuno che ci guida. Siamo persone in difetto, ma siamo in cammino sulla

strada della Santità, perché Dio ci vuole modellare, lavorare, plasmare. E’ Dio che sceglie perché ci vuole Santi ed ha scelto proprio te; Dio ha fissato lo sguardo su di te e devi farti amare. Ci dobbiamo fare amare da Dio e nessuno mai più ci separerà dal suo Amore. Tutto si svolgerà per il nostro bene perché al centro del Suo Cuore ci sei tu, ci siamo ognuno di noi e vuole darci la salvezza per essere Santi e immacolati. Efesini 1 ...In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere Santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo....

E’ importante capire che, anche se non verremo eletti a guidare le nostre Comunità, siamo responsabili della nostra famiglia di appartenenza, noi non possiamo essere quelli che scappano quando non hanno più una responsabilità. Per eleggere il Pastorale di Servizio, c’è bisogno di discernimento e questo dura mesi, anni ed è un Dono dello Spirito Santo che cresce alla luce dello Spirito. Galati 4,19figliuoli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! Bisogna formare Cristo in tutti noi, inchiodando il peccato alla Croce; prendendo esempio da Gesù Cristo. Ebrei 12; tenendo lo sguardo fisso su di Lui, autore e perfezionatore della fede....rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Dio ci faccia partecipi della sua Santità.

Quando abbiamo ricevuto la Preghiera di Effusione, è in quel momento che per noi è iniziata la Vita Nuova nello Spirito. Dobbiamo essere Santi nella ferialità della vita quotidiana, non Santi durante la Preghiera Carismatica, ma nella ferialità (sempre). Dio rispetta la nostra libertà e, quando siamo in peccato, viene a cercarci per ricondurci a Lui. Ricordiamoci che quando pensiamo di essere superiori agli altri, siamo in errore; c'è bisogno di umiltà se vogliamo realizzare la nostra Santità. Lo Spirito Santo ci permette di vivere la Santità con l'amore.

La Vita Nuova nello Spirito non evade la realtà in cui viviamo, ma bisogna trasformare tutto ciò che ci circonda in Gesù Cristo, cominciando dalle nostre famiglie; perché ci sono persone che hanno tragedie in famiglia e fanno i Responsabili. La tua vita deve parlare, andare oltre perché siamo chiamati ad essere Santi. Ci deve essere un rapporto vivo con Gesù e lo Spirito Santo, così il male scappa. Noi siamo già stati liberati dalla schiavitù del peccato con il Sangue di Gesù e il Padre ci santifica con lo Spirito Santo. Obbedienza fratelli! Riconoscere che la Chiesa è secondo Dio e noi dobbiamo essere Rinnovamento secondo Dio per salvarci. Obbedienza e credere Gv. 6,69 "Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio. Da chi andremo, tu hai parole di vita eterna". Credere che siamo stati liberati. Crediamo che il Signore Gesù Cristo ci perdona e giustifica per diventare Santi, ma continuiamo ad essere tristi perché non ci sentiamo accolti, apprezzati e ci affanniamo per il nostro tenore di vita.

Se non diventiamo Santi, non possiamo fare i Responsabili, dobbiamo credere con tutto noi stessi. Credi tu? Io credo Signore, a partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare tutto, anche le infedeltà e coloro che ci tradiscono. Il Santo è capace di fare il deserto, il silenzio ed accettare il martirio per i fratelli. Dio ci ha chiamati perché vuole fare di noi una cosa stupenda, un Santo, e ci cerca come un mendicante. Il Santo non alza la voce, la violenza verbale ferisce, il Santo non lo fa. Il Signore ci chiama ad un Servizio Santo (leggiamo gli opuscoli del R.n.S.) "*Chiamati ad essere Santi per un Rinnovamento Santo*".

Come sapere e capire se la Chiamata alla responsabilità viene dallo Spirito Santo; ci risponde Papa Francesco: l'unico modo è il discernimento e la perseveranza che fanno miracoli. Lo Spirito Santo dobbiamo coltivarlo con la preghiera e la fede e con il cuore riconciliato. S. Paolo 1 Galati:... è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo! Non puoi lodare e portare rancore al fratello, non puoi pregare, lodare e condurre una vita mondana. Tu non puoi accettare un incarico se tuo marito non è d'accordo. Non basta venire in Comunità, devi essere libero interiormente, non avere fretta, stare in ascolto della Parola di Dio, fare un discernimento naturale di te stesso (che significa avere buon senso) rischiarato dalla fede, speranza e carità.

Chiedere al Signore continuamente: Cosa vuoi che io faccia? (discernimento sapienziale) e discernimento Spirituale con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Catechismo della Chiesa Cattolica: “Discernimento” essere uomini Spirituali per capire la volontà di Dio. Un Responsabile deve essere pieno di Spirito Santo ed essere amato dalla gente. Se non siamo uomini spirituali, non possiamo fare discernimento per il cammino secondo Dio. Il Pastorale di Servizio deve essere sobrio, persone con la testa sulle spalle, lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Quando abbiamo avuto la prima Chiamata, questa prima Chiamata non ci ha abilitato al cammino nella Comunità, è l’esperienza che ci porta a rimanere e a non scappare via; Samuele è alla terza volta che risponde alla Chiamata e non scappa, per questo serve l’assiduità alla Preghiera Carismatica. Il Rinnovamento nello Spirito Santo è una passione? È questo che dobbiamo discernere.

Gesù a Pietro dice: vuoi veramente dare la tua vita per me? Il Pastorale di Servizio non comanda, Serve tutti i fratelli. Dà la vita per il R.n.S. che significa non svenderlo. Questi incontri sono un tempo privilegiato per noi e servono per capire perché siamo stati chiamati, rimanendo nella gioia perché sicuri di essere stati chiamati dallo Spirito Santo. Ricordiamoci sempre che il Responsabile è un padre e che è al servizio del progetto di Dio. Il Responsabile deve verificare se nel Gruppo ci sono fratelli con queste vocazioni, stando in una continua conversazione Spirituale con Cristo, mettendo da parte discernimenti carnali per avere un nuovo Responsabile secondo la volontà di Dio. Non temere il fratello che cresce mettendolo da parte, il Responsabile è un discepolo, non è mai un capo; e, se capo è, è perché discepolo di Gesù.

Abbiamo deciso di proclamare Gesù, Signore e Salvatore della nostra vita nella Preghiera di Effusione, ora Gesù ci chiede: mi vuoi dare la tua vita? E chi mai è all’altezza di questi compiti! Ma se Gesù è in noi, vive in noi; se quello che faccio è opera Sua e non la faccio con le mie parole ma con la “Parola” di Dio, tutto è possibile.

Vuoi ancora donarmi la vita? Chiede Gesù ad ognuno di noi, devi avere un cuore sincero, paterno. Solo chi ha un cuore pieno d’amore, questi può fare il Responsabile. Candidati alla volontà di Dio, disposti ad amare l’amore di Dio che continua a rischiare per noi, che ha fiducia di noi nonostante tutti i nostri tradimenti. Lui ci ha scelti ed è una scelta d’amore, Cristo ci dia la gioia di amare e servirLo, come e quando vuole Lui. Chiediamo sempre in Preghiera la vocazione al R.n.S. Verranno persone nei nostri Gruppi che hanno perso il senso della vita, amiamoli, nulla è a caso. Noi, che già apparteniamo a questa famiglia, continuiamo in silenzio e nel martirio.

È stata inviata da poco una lettera dal Nazionale di Servizio, sul rinnovo del Pastorale di Servizio nei Gruppi; il Coordinatore Diocesano deve vigilare che tutti i Gruppi l’abbiano ricevuta. Non dobbiamo pretendere che i fratelli diano la loro disponibilità perché con ciò non significa che si viene eletto. Ognuno di noi però deve essere responsabile della barca, che è la tua Comunità. Tutti siamo chiamati a questa responsabilità. Non si prende in giro il Padre Eterno, nessuno ci costringe a fare le

cose, ma se mettiamo mano all'aratro e poi ti volgi indietro, non sei adatto al regno di Dio (Lc9,57 - 62).

Occorrono tante adesioni nei Gruppi per il rinnovo del Pastorale di Servizio, perché lo Spirito Santo possa scegliere. La vita del Gruppo abbraccia tantissimi Ministeri, non solo quello di essere Responsabile. C'è qualche cambiamento nello Statuto. Sono stati inseriti nello Statuto, i Cenacoli di Preghiera; cos'è un Cenacolo: deve essere composto da almeno dodici persone e questo gruppetto deve essere assistito con la Preghiera Carismatica, così che dopo un anno, possa diventare Gruppo di Preghiera. Nel Gruppo che nasce deve avvenire una progressività, uno sviluppo, una speranza. Bastano solo quindici persone per essere Gruppo e c'è bisogno di Sacerdoti che hanno esperienza Carismatica. Non tutti i Sacerdoti vivono l'esperienza del Rinnovamento nello Spirito. I Cenacoli diventano Gruppi e questi, Comunità, con il secondo incontro settimanale per la formazione. Il giorno della Preghiera Carismatica non si tocca perché ha la sua finalità come l'incontro di "Vita Nuova". Alcuni di noi possono decidere di formare un Cenacolo, questa è una nuova cellula che deve generare un nuovo Gruppo. Spetta al Coordinatore Diocesano verificare, per poi rapportarsi con il Vescovo.

Per l'elezione dei Responsabili Regionali: questi devono aver maturato almeno un anno di vita assidua nel Gruppo per presentarsi. Il Direttore del Movimento non è il Segretario; il Segretario è quello che opera, il Direttore è una figura Pastorale; persona seria ed affidabile che ha delle esperienze tecniche e giuridiche. Al Coordinatore Regionale, spetta di creare una terna di nomi per passare alle elezioni; entra nella terna chi ha ricevuto più segnalazioni. Il Coordinatore Diocesano ha il compito di far nascere nuovi Gruppi; quando un Gruppo ha un problema, deve rivolgersi al Coordinatore Diocesano. A questo, spetta proprio di guidare i Gruppi. La formazione del Gruppo spetta al Pastorale di Servizio che non significa che deve "fare" sempre il Pastorale, ma deve guardare nel Gruppo e chiamare gli Anziani che hanno il dono della formazione e deve tener conto di questi, che sono un patrimonio all'interno del Gruppo.

Per far nascere un Gruppo, bisogna far capo agli Anziani dei Gruppi. Non è importante crescere come numero di persone in un Gruppo, ma è importante la qualità delle persone. I Gruppi devono essere in uscita; riprendere le "Tende della Misericordia", andare nelle case degli anziani e nelle case di riposo. Spetta ai Coordinatori Diocesani verificare sistematicamente. Se sbagliate nell'eleggere il Responsabile del Gruppo, avete sbagliato tutto; occorre che questi abbia slancio missionario, perché non si può stare sempre nello stesso luogo, ma bisogna spostarsi anche nelle altre chiese o altri luoghi per la Preghiera Carismatica. Il Coordinatore del Gruppo deve delegare gli altri fratelli a spostarsi, dobbiamo imparare a guardare lontano, dobbiamo andare a cercare i giovani. Queste sono le sfide, dobbiamo puntare sui giovani, creando delle opportunità. La Pastorale deve essere chiara e

missionaria; ora dobbiamo rischiare per il futuro e non bisogna assolutamente chiudere i Gruppi in estate, altrimenti si chiuderà per sempre.

La Comunità: il Pastorale di Servizio deve incontrare tutti i fratelli effusionati, nessuno escluso; tutti insieme o, a gruppetti, e guardare a persone affidabili che possano essere eletti. Il Coordinatore Diocesano aiuterà a fare discernimento sui fratelli. Bisogna fare una verifica con carità da parte del Diocesano senza perdere nessun fratello. Secondo lo Statuto un fratello è candidabile idealmente dopo un anno di un cammino serio all'interno del Gruppo. Occorre, inoltre, capacità di relazione e capacità di appartenenza; per il sostegno fraterno occorrono quindici euro all'anno, non esiste una tessera, ogni fratello è responsabile per sé. Queste gocce servono a versare lo stipendio ai dipendenti del RnS.



3. ESPERIENZA SPIRITUALE: IL “SILENZIO”
E IL “DESERTO” PER UN TEMPO DI
DISCERNIMENTO PERSONALE
(Luca 9,23)

“Condizioni per seguire Gesù”



Poi, a tutti diceva: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Luca 5,10 “Chiamata dei primi quattro discepoli”

Gesù disse a Simone: Non temere, d’ora in poi sarai pescatore di uomini.

Padre Maurizio Todaro: Il Signore oggi ci ha dato un bel messaggio che è uno scossone, un terremoto. È lo Spirito Santo che ti sta smuovendo per vedere quanto è forte il tuo desiderio di discepolato per seguire Gesù.

Chi guida la Chiesa è lo Spirito Santo, poi viene il Papa; e chi guida noi popolo del R.n.S. è lo Spirito Santo; qualche volta noi lo ostacoliamo ma Lui è troppo furbo per fermarsi, supera i nostri ostacoli e giunge fin dove vuole. Serve la nostra immediatezza per seguire lo Spirito Santo, anche tempo e discernimento. Il Signore ci ha resi uomini liberi e una persona che vive nello Spirito, mette in pratica quello che Gesù, ci indica con le Beatitudini. Chi vive nello Spirito, riscopre e recupera l’umanità di Gesù Cristo che sa metterci insieme pregando, magari anche litigando, ma sempre uniti anche nel discutere allo Spirito Santo. Non lo dimentichiamo mai “noi e lo Spirito Santo. Lasciate da parte gli idoli, evitate per non dare scandali e, quando fate discernimento, abbiate cura di cernere le situazioni, passando dal grosso per arrivare al fine come si fa con la farina che viene setacciata. Quando si arriva alla scelta dei Candidati per il Rinnovo dei Pastoralisti nei Gruppi, si arriva a fare discorsi

troppo umani e, il più delle volte, si manda a fare una passeggiata allo Spirito Santo che non la pensa affatto come noi. Prima di individuare i Pilastri nei Gruppi, bisogna avere gli occhi sempre sugli altri fratelli, ma gli occhi di Gesù, dando a questi la possibilità di fare emergere i propri carismi, non soffocandoli. Avere gli occhi di Gesù anche per la correzione fraterna; io ti voglio così bene, che ti voglio Santo, per questo ti correggo e tu non ti deve offendere. Rispettiamo il comandamento dell'amore "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi; da questo riconosceranno che siete miei discepoli". Per fare ciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo. Amiamo i fratelli come Gesù? Quello che manca ai nostri Gruppi non sono i Capi, ma è l'amore di Gesù. Il primo passo da compiere nei Gruppi è far trasparire l'amore di Gesù "Se voi mi dite che sono Signore e Maestro e vi ho lavato i piedi, anche voi dovete farlo gli uni gli altri". La Chiesa che Gesù desidera è questa, e il discernimento principale, è l'amore di Dio tra di noi. Dio non fa particolarità, non ha preferenze di persone e noi siamo tenuti a morire per chiunque Gesù ci mette davanti. Dobbiamo avere sempre lo sguardo e le preoccupazioni di Gesù e se non siamo in grado e riteniamo di non avere i mezzi, andiamo alla ricerca di un Padre Spirituale che ci aiuta e frequentiamo le scuole di formazione.

Quando scappiamo dalle responsabilità, non operiamo come Gesù. Bisogna impegnarsi sempre e non aspettare i Rinnovi. I Gruppi sono graziosi e benedetti dal Signore e noi dobbiamo comportarci come le prime Comunità Cristiane, assidui nell'ascoltare l'insegnamento Atti 2,42 primo passo da compiere. Voglio essere Responsabile dei miei fratelli, non perché so animare bene la Preghiera Carismatica o perché ho un determinato Carisma, ma perché vado alle scuole di formazione che mi aiutano a conoscere e amare sempre di più Gesù. La formazione ti immette nel mistero di Dio per imparare a pregare con la Parola; perché, a volte, lasciate che ve lo dica, siete impossibili con le vostre preghiere. Riconoscerai che alcuni di noi sono più bravi, perché? Perché non disertano la formazione.

Secondo passo da compiere: l'unione fraterna, amarsi seriamente, imparare ad amare bugie e difetti dei fratelli, solo così riuscirete a sorprendere il Signore, solo così riuscirete a raggiungere veramente l'unità; tu ti aspetti poco dai fratelli ma questi ti daranno tanto. L'unione fraterna si costruisce mettendo insieme la fede per amore di una Persona che è Gesù Cristo.

Facendo questo, Gesù impazzisce di gioia. In questo nostro cammino chi ci tiene insieme è l'Eucarestia e, quando in un Gruppo c'è divisione per un qualsiasi motivo, bisogna mettersi in ginocchio tutti, davanti al Tabernacolo, perchè davanti a Gesù Eucarestia finisci di sentirti e di essere fantasma, diventi persona che ascolta. L'Eucarestia Innalzata e Adorata, usata in tutte le sue forme, ti aiuta ad essere e a diventare come Gesù. La domenica sostiamo davanti al Tabernacolo dov'è prigioniero del mondo Gesù Cristo, e lì che dobbiamo andare e stare, davanti al Tabernacolo, non necessariamente all'Esposizione Eucaristica. Gesù vivo è lì, nel Tabernacolo, non è morto ed è Lui il Capo, non sei tu, e quando tu fai la Comunione, diventi il suo Tabernacolo. E così diventiamo regine e figli di re e nessuno oserà dire il contrario.

Terzo passo da compiere: Preghiera Comunitaria Carismatica; quando arrivano le tentazioni, pregate con la Preghiera Carismatica," Questa" è il cammino che ci è dato, è il nostro progetto, dove avviene il discernimento degli Spiriti. Il discernimento degli Spiriti è un Carisma che viene dato ad alcuni di noi e aiuta a capire se una cosa viene da Dio oppure no; manca, purtroppo, questo tipo di Carisma nei nostri Gruppi. Succede che dove tu vedi il bello, a volte questo bello non esiste. Lo sguardo di Gesù, il cuore di Gesù passato ai suoi Santi è per tutti noi; la salvezza deve giungere ad ogni uomo, questo è il desiderio di Gesù. Quindi la nostra preoccupazione, e quella di un Gruppo di Preghiera Carismatica, non deve essere "stiamo chiusi" che stiamo bene noi. E gli altri? Dobbiamo avere un piede dentro ed uno fuori, perché c'è tanta gente che aspetta la salvezza. Sei andato in giro con i fratelli in case di riposo? Case di persone anziane, sole, ammalati? Questo è quello che ci dobbiamo prefiggere. E mentre facciamo tutto questo, tenere gli occhi sui fratelli con pazienza, tempo e, soprattutto, amore.

La Preghiera Carismatica è fonte Evangelica, spirituale, biblica.

1)La buona notizia è il Kerigma, centro dell'annuncio cristiano del Vangelo e consiste nella proclamazione della morte e resurrezione di Gesù Cristo, fatto sotto l'azione dello Spirito Santo da chi ne è stato testimone. Gesù è il Signore (benissimo), ma si annuncia con la vita. Kerigma = annuncio d'amore.

2)Spirituale: la Preghiera Carismatica fatta insieme, tutti uniti, con un atteggiamento spirituale continuo nel Gruppo. Persone mature in grado di

riflettere e di amare, che gioiscono della vita e sanno essere di sostegno al prossimo.

3)Biblica: comporta discernimento per capire se il Signore veramente ti ha chiamato e, non si fa singolarmente, ma comunitariamente, bisogna ascoltarci. Studiare il Magistero della Chiesa, riprendere i documenti del Concilio Vaticano II anni 60, dove sono stati fissati alcuni principi generali riguardanti la vita della Chiesa, l'Ecclesialità ci garantisce un cammino cattolico.

Bibbia, Magistero, Dottori della Chiesa. Studiare, leggere, non accontentarsi. Studiare Sant'Agostino che ci descrive il dono delle lingue. E, come dice San Giovanni Crisostomo, la nostra missione è diventare Cristo.

Se non hai un Padre Spirituale, non puoi fare discernimento Spirituale della tua vita. Il discernimento è una cosa molto seria, potrai discernere i fratelli, solo se lo saprai fare su di te. Studiare e conoscere bene i frutti dello Spirito, Galati 5 (non basta essere Santi, bisogna anche apparire Santi, non dare scandalo). Nei Gruppi bisogna accogliere tutte le differenze nei fratelli, ma le immoralità serie, nascoste per vergogna...in queste cose, attenzione, non c'è salvezza se non c'è volontà di conversione.

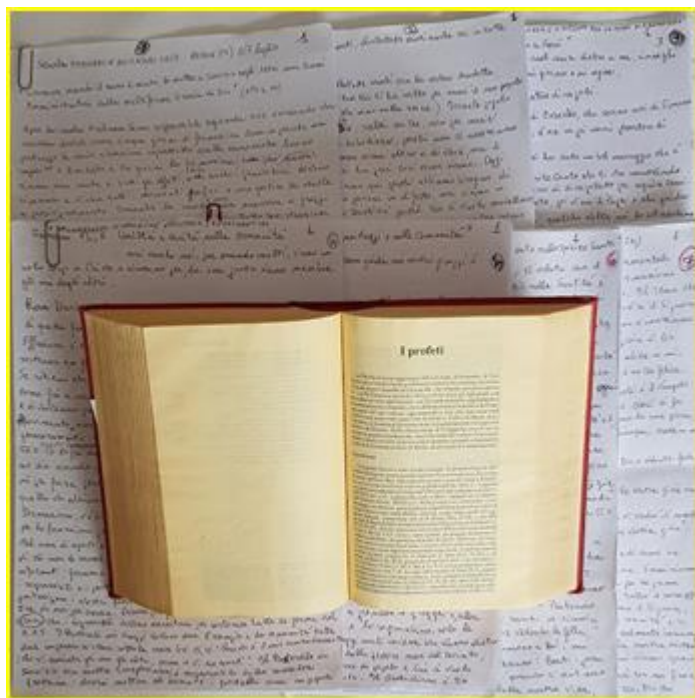
Verifica e formazione: sono due parole che turbano i Gruppi.

Verifica = Gruppo di crescita; vedere insieme a tutti i fratelli cosa si è fatto di buono oppure no. Questa è la verifica che si fa in date da stabilire, come la programmazione fatta come meta da raggiungere.

Formazione = forse non hai detto veramente SÌ al Signore perché formazione è prendere forma di Cristo. Formazione = forma di Cristo, fisionomia Spirituale di Gesù Cristo.

E adesso chi se ne va a casa giustificato? Il pubblicano o il fariseo che grida sono un peccatore, perdonami Signore! Parabola di Gesù raccontata solo nel Vangelo di Luca 18,9 - 14 meditiamola. Perché chi si esalta, sarà umiliato e chi si umilia, sarà esaltato.

4. “AGGIORNAMENTI SU MODIFICHE STATUTARIE E REGOLAMENTO “ (Rm 12,5)



Umiltà e carità nella comunità ...così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno, per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Rosa Durso -- Siamo in tanti qui, ma ci sentiamo veramente parte di questa famiglia? Ogni membro che ha ricevuto la Preghiera di Effusione è chiamato a sostenere questa famiglia. La famiglia si deve sostenere e, a farlo, devono essere soprattutto i Responsabili dei Gruppi. Se ritieni che il Rinnovamento nello Spirito è la tua famiglia, come fai a

non interessarti della tua famiglia? E' giusto interessarci e ci dobbiamo preoccupare sul da farsi. La scelta di sostenere il nostro Movimento non è facoltativa, è una scelta evangelica, si dà generosamente tutto quello che abbiamo ricevuto gratuitamente da Dio. Questo ce lo fa capire la seconda lettera ai Corinzi, Capitolo 9, 7....ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Condividere quello che abbiamo ed essere un cuore solo e un'anima sola.

Formazione: c'è bisogno di formazione nei Gruppi, occorre il secondo giorno per la formazione per conoscere bene il Rinnovamento nello Spirito Santo. Nel mese di agosto ci sarà il secondo turno di formazione, ma molti di voi non lo sanno, perché i Coordinatori non vi hanno ancora informati; formarsi significa acquistare forma; sono tenuti a formarsi i Responsabili ed i Pastorali ed è un dovere comunicarlo e far partecipare i vostri fratelli anziani. Ci vuole più dialogo, più amicizia tra di noi per crescere. Occorre più fraternità condividendo ogni cosa, prassi che i Responsabili devono esercitare per sostenere tutte le forme del R.n.S. I Pastorali nei Gruppi devono dare l'esempio e la comunità tutta deve imparare a stare sotto la Croce Gv. 15,12 “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”. Il Pastorale di Servizio, con molta trasparenza, è responsabile della raccolta fraterna; dovrà mettere al corrente i fratelli come impegna la raccolta. Ogni fratello una volta alla settimana darà quel poco che potrà per il sostegno fraterno; questi soldi

serviranno per ogni famiglia povera o per mandare a Rimini qualche fratello che non può, perché la formazione è ricchezza.

Tutti gli incontri di formazione vanno vissuti e partecipati. In passato abbiamo commesso tanti errori; ora però vogliamo dare il massimo, i fratelli anziani che hanno dato l'anima per la crescita dei Gruppi, sfruttiamoli, sono preziosi. Non abbiamo e non esiste un modello unico, uguale per tutti i Gruppi, spetta a noi individuare i doni che ci sono nei Gruppi e valorizzarli. Condividiamo i beni spirituali e materiali che abbiamo. I discepoli di Emmaus discutevano tristi e delusi gli avvenimenti che erano accaduti a Gerusalemme; erano incapaci di riconoscere il Signore che camminava al loro fianco. Lo riconobbero dopo che Egli si sedette a tavola con loro per condividere il pane; si aprirono loro gli occhi e andarono a Gerusalemme per annunciarlo (Lc 24,13).

Chi ha fatto la vera esperienza della Signoria di Gesù, sente la responsabilità di condividere le cose che ha.

Che cosa? Per esempio, la nostra casa per accogliere i Sacerdoti che ci aiutano a crescere nella fede. La nostra casa per ascoltare i fratelli che hanno necessità. Creare momenti da vivere insieme per l'ascolto e condividere quello che abbiamo. Mettere a disposizione la nostra macchina; molti non si spostano perché abitano lontano e non vengono alla Preghiera Carismatica, andiamo a prenderli. La Provvidenza ci ridona sempre quello che noi doniamo. Dio ama chi dona con gioia e generosità 2 Corinzi,9. Ogni Gruppo deve aggiornare ogni anno l'elenco dei fratelli. Tutti gli aderenti al Gruppo danno offerte libere all'Associazione, articolo 26 dello Statuto. Tutti i Pastoral di Servizio sono impegnati a far partecipare tutti, in modo capillare.

Sostegno Fraternalo annuale per ogni Gruppo.

Ogni anno "Patto d'Amore", si fa singolarmente. E' una iniziativa privata personale che si fa in segreto in una giornata di condivisione.

Abbonamento alla rivista : serve per sostenere il Movimento. Acquistare sempre i C.D., non copiarli, il ricavato serve sempre per sostenere il Movimento.

Oggi la famiglia è provata economicamente, però abbiamo fiducia. Servizio e condivisione, poco ma dato con generosità di cuore.

Accettiamo da voi consigli, quali mezzi utili per promuovere la sussistenza del Movimento.

Sostegno Fraternalo e Patto d'Amore, come viviamo questo impegno nei Gruppi e cosa possiamo fare per promuovere questa attività?

Fateci pervenire i vostri consigli.

5. “*LA GUIDA PASTORALE*
NEI GRUPPI E NELLE COMUNITÀ” “
(Ez 34,1–31)



Introduce: **Giuliana Sessa**

Ad illustrare la figura del Pastorale “ come guida nei nostri Gruppi” è **Maria Malvarosa.**

Voi, pecore mie, pecore del mio pascolo, siete uomini. Io sono il vostro Dio “, dice il Signore, Dio. Dio raffigurato come Pastore e il gregge di sua proprietà; Dio Pastore supremo; Geremia 3,14 – 15 “... Ritornate, figli travati – dice il Signore – perché io sono il vostro Padrone. Io vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore i quali vi condurranno con scienza ed intelligenza”.

Dio li sceglieva, li prendeva e li mandava per guidare il suo popolo, “Pastori” secondo il suo cuore.

Gv. 10,7 - 8 ... Allora Gesù disse loro di nuovo : “ In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo “. Gesù nel brano del Vangelo di Giovanni parla del Pastore che non passa per la porta delle pecore e dice: questi è un ladro e un brigante.

Si passa dalla “ Porta “ attraverso Gesù altrimenti non si può essere Pastore. C’erano poi dei recinti più grandi, dove ognuno lasciava lì il proprio gregge e il vigilante la notte si occupava di loro. La mattina i pastori andavano a prendere il gregge e, alla voce di ogni pastore, queste si alzavano e lo seguivano, solo le pecore di ogni pastore. Noi qui siamo tanti greggi uniti insieme che vanno dietro a Gesù. Gesù dice : io sono la porta delle pecore non del recinto, simbolicamente, noi siamo una porzione di popolo e Lui ci vuole condurre alla vita, non alla morte, attraverso di Lui. Il Guardiano è Dio Padre, Gesù è il Pastore. Noi, come Pastori, dovremmo capire se coloro che bussano alla porta dell’ovile sono ladri o briganti. Chi ascolta la voce di Gesù e lo segue, quella è la “ Chiamata “. Gesù chiama e le pecore riconoscono la

voce e lo seguono. Il pastore va avanti e le pecore lo seguono, ma questi sta anche di fianco e le aspetta e va anche dietro per instradarle. Gesù è la Porta e ci vuole condurre direttamente dal Padre. Dice Gesù: *“ Io sono venuto perché abbiate la vita e in abbondanza “*.

C'è differenza tra Gesù e il ladro; Gesù ci regala la vita e si definisce buon Pastore realizzando il progetto del Padre. Tu, come Pastore, hai realizzato il progetto del Padre? Come Pastore hai realizzato il progetto di Dio per il tuo popolo?

Purtroppo non esiste un manuale per un buon andamento dei Gruppi; Dio però ci conosce e noi dovremmo conoscere Gesù. Siamo stati in grado di far innamorare i fratelli di Gesù? Come fai a guidare un Gruppo se il tuo cuore è lontano da Dio? Dobbiamo amare Gesù perché Egli dà la vita per le sue pecore (Gv. 10,11) e nessuno potrà strapparle dalla sua mano. Egli non le lascerà. La mano del Pastore del Gruppo è una mano crocifissa, come le mani di Gesù. Gesù ci ha condotti in un pascolo che ci dà solo la vita e Dio ci custodisce e ci protegge con l'amore di Gesù buon Pastore.

Occorrono Pastori con carismi particolari; con il carisma del governo, carisma che dà "Autorità" come Gesù. Guardiamoci intorno nel Gruppo per vedere la persona giusta che possa abbracciare questo governo. Persona credibile come " Gesù Autorità " che porta alla vita. Persona seria che fa la volontà di Dio.

Dio ci chiede: *“ mi vuoi seguire? “*. Se si, sii autorevole, serio, sii come Gesù, fai crescere i fratelli nella fede ed educali tirando fuori da loro il meglio. Devi essere guida, non perché il Signore non sapeva come fare, ma per far capire ai fratelli che devono dare cose belle al Signore. Dunque sacrificio ma non in modo negativo, rendere Sacro ciò che facciamo; Lui non vuole il male per noi. Il Signore ci ha scelto per fare di più, desidera che ci impegniamo per portare avanti il suo Regno nella verità.

Non sempre mettiamo però Dio al primo posto nella nostra vita; ma Lui sa come siamo, ci conosce uno per uno e vede oltre, dove non vediamo noi che non siamo capaci di vedere per la nostra tiepidezza. Stiamo attenti a guardare se il Pastore che ci dovrà guidare ha il carisma di comunione, cerchiamolo con gli occhi di Gesù, che abbia voglia di crescere e maturare, con requisiti umani indispensabili. Persona matura, garante davanti al mondo, con un cammino di conversione e che sa mettersi in preghiera davanti a Dio prima di prendere una qualsiasi decisione. Persona che abbia una adeguata conoscenza della Parola di Dio; che abbia i Talenti di Dio. Noi abbiamo il dovere di guardare i fratelli per vedere chi è l'uomo di comunione, perché i Pastoralisti dei Gruppi devono essere tutti uniti e uniti nel nome del Signore. La persona designata dovrà avere disponibilità di tempo altrimenti non può dare la sua adesione. A questo punto capiamo bene di che pasta siamo fatti:

- 1) Occorre fedeltà, (fedele perché Lui, Gesù Cristo, è fedele)
- 2) Fedeltà al Gruppo che ti ha eletto.
- 3) Il Signore sempre al primo posto nella tua vita; questo sacrificio deve essere fatto e dato con gioia.

4) Spetta a noi il compito di scegliere il “ buon Pastorale” che ha la gioia di Servire. Mettiamoci in preghiera e chiediamo allo Spirito Santo che il Pastorale di Servizio non dovranno essere coloro i quali vogliono comandare, ma essere coloro che devono Servire sull’esempio di Gesù. Gesù deve crescere, io devo diminuire (testimonianza di Giovanni Battista) dal Vangelo di Gv. 3,30. Quando in un Gruppo non c’è maturazione vuol dire che qualcosa non ha funzionato, per questo dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che mandi persone che hanno “ Sapere “, che seguono Gesù facendo qualcosa in più; quel sacrificio, quel tempo Sacro lo vuole proprio da te, facciamo discernimento sulla nostra persona. Interrogiamoci.

5) Nel Pastorale di Servizio c’è bisogno di concordia, amore e preghiera. Tutti questi sentimenti devono poter arrivare a tutti i fratelli e, tutti uniti, devono avere la consapevolezza di essere amati da Dio. Il Responsabile di un Gruppo deve decidere sempre con gli altri Pastori e non deve fare tutto da solo. Bisogna affidare nei Gruppi i Ministeri, scegliendo sempre qualcuno dei fratelli che vi possa aiutare a crescere nell’amore,... interrogiamoci. I Gruppi sono di Dio e oggi serve Dio nei fratelli. Il Signore vuole che tu lo aiuti a portare tutti alla Salvezza. Noi siamo una Corrente di Grazia che dobbiamo rendere fertile la terra che ci circonda.

Leggiamo Isaia 27,2 -5 : “ *Siamo la vigna del Signore* “.

Siamo noi “ *la vigna deliziosa* “ del Signore; il bell’aggettivo ne indica la preziosità, la bellezza. Quello che fa il Signore per questa vigna manifesta una cura esagerata, un amore esagerato! Egli è in ansia, “ *per timore che la si danneggi* “. Ne ha cura giorno e notte ed esagera con la innaffiatura: la bagna ad ogni istante. Una passione – possiamo dire – irrazionale, ed è così che Dio ci ama ed ha cura di noi. Altri due particolari sono rilevanti: intanto l’assicurazione che Egli non è in collera, è un Dio che non si adira. Se crescono anche rovi e pruni, è Lui che provvede ad eliminarli. E qui vengono in mente le parole di Gesù: è il Padre l’agricoltore che provvede a potare la vigna e ad eliminare i rami improduttivi; non tocca a noi che faremmo solamente danni.

Maria Malvarosa: i Pastori sono chiamati a morire per i fratelli, i Pastori eletti passano attraverso il discernimento di tutti i fratelli, dunque, si presume che sono amati da essi. Il Pastorale, deve aiutare a crescere il gruppo nell’unità è Servo di tutti i fratelli e deve essere fecondo ed onesto con il prossimo.

Il Pastorale è il cuore della Comunità ed è il modello per tutti; ma tutti però devono essere corresponsabili per il buon andamento del Gruppo, mettendo in pratica i doni che ognuno possiede. Tutto deve avvenire nella sottomissione reciproca e nell’ascolto dello Spirito Santo. Il Pastorale aiuta i fratelli a crescere e servire, tutti impegnati nella fedeltà e nella missione di evangelizzazione. L’accoglienza deve diventare il fiore all’occhiello dei nostri Gruppi. Negli anni è stata sottovalutata, ma va ripresa e curata perché fatta con amore, certamente fa del bene ad un fratello che arriva per la prima volta. Il primo ad accoglierci nei Gruppi è lo Spirito Santo, poi siamo noi che, comunitariamente, accogliamo. Non sono solo alcuni in modo

specifico che accolgono, ma lo sono tutti, gli uni per gli altri sempre vigili anche con quelli che vengono da sempre. Accogliere e basta, come Gesù, senza giudizi, come il “*buon samaritano*”, senza ragionare – che si è fermato per soccorrere. C’è bisogno dell’ascolto nei Gruppi, perché l’ascolto aiuta più di ogni altra cosa e il fratello che arriva si sente accolto. In questo, il “*buon Pastorale*” si fa affiancare da altri fratelli che hanno il dono della compassione a immagine di Cristo, mostrando il volto del Padre Misericordioso. I fratelli vanno ascoltati per i loro bisogni, stando attenti alle varie situazioni di ognuno, entrando nella loro vita però con molta cautela, con riservatezza, in punta di piedi. Vivere l’accoglienza con il cuore. Cuore anche per l’accoglienza “invisibile” che è quella dove ci sono dei fratelli designati ad arrivare prima che inizi la Preghiera Comunitaria e fanno trovare tutto pronto: il luogo ben preparato, con la porta ben aperta come il nostro cuore verso il fratello che arriva.

All’interno della Preghiera Carismatica, ci dobbiamo accorgere se un fratello è triste e, se lo è, aiutarlo a braccia aperte con amore; anche chi si dedica all’accoglienza “invisibile” deve avere braccia aperte, laboriose e cuore spalancato all’amore.

Lo Spirito Santo, nella Preghiera Comunitaria Carismatica, ci rimanda ai Carismi; la Preghiera ci è stata trasmessa da Testimoni, non è una Preghiera inventata o improvvisata perché è lo Spirito Santo a guidarla e, con la libertà dello Spirito Santo, è vissuta ICorinzi 14,26.

Per ricapitolare fratelli miei : nelle vostre riunioni ci sarà chi canta, chi insegna, chi comunica speciali messaggi di Dio, chi parla in altre lingue e ci sarà anche chi interpreta queste lingue sconosciute; ma ricordate che ogni cosa deve essere di aiuto spirituale per tutti. Lo Spirito Santo nella Preghiera Carismatica è il Soggetto, mentre l’Animatore è l’Oggetto nelle Sue mani; lo Spirito ci insegna a pregare in modo filiale invocandolo e desiderandolo ardentemente perché, ad ogni invocazione, Lui arriva e largheggia con i suoi Doni. Noi abbiamo la nostra volontà ed intelligenza, che dobbiamo usare nella Preghiera Carismatica, non dimenticandoci di noi stessi e delle nostre facoltà che vengono potenziate dallo Spirito Santo. Durante la Preghiera non bisogna stare con gli occhi sempre chiusi, ma bisogna anche tenerli aperti per guardare il volto dei fratelli. Dobbiamo avere la consapevolezza che siamo radunati nel nome del Signore e dobbiamo avere una disposizione di accogliere la Grazia del momento, avendo stima reciproca tra di noi altrimenti non esiste Preghiera Carismatica. Lo Spirito Santo è il Regista, la Preghiera è Carismatica, non è solo Preghiera e da questo devono scaturire i Carismi di tutti i fratelli. Lo Spirito Santo si manifesta nella dolcezza, non nel caos, e si manifesta a seconda delle necessità che Egli vede. Lo Spirito Santo si invoca all’inizio della Preghiera Carismatica, non alla fine, perché è Lui il vero animatore per seguirlo in tutto il corso della Preghiera. Lo Spirito Santo si invoca anche quando la Comunità ha un progetto da portare avanti e per poterlo vedere realizzato.

Il discernimento dei Carismi è un Dono, purtroppo non accolto con riconoscenza, perché non esiste un manuale che ti spiega come riconoscere e vedere dove fioriscono

i Carismi, ma noi sappiamo che questo succede nella Preghiera Carismatica. Se questo non avviene, il Pastorale di Servizio deve cercare di capire il perché, interrogandosi. Attenzione quando nella Preghiera Carismatica emergono le preghiere fatte sempre dagli stessi fratelli, questo potrebbe essere un motivo, perché non lascia spazio a chi è più timido.

La vita di cammino all'interno del Gruppo ci porta ad aprirci sempre di più e il Pastorale è tenuto a conoscere la vita dei fratelli, ma questo non deve essere un curiosare, ma accogliere l'Altro, soprattutto chi vive nel silenzio e fa fatica ad aprirsi. Attenzione alla vita spirituale di ogni fratello, si faccia discernimento su ogni fratello, guardando il suo comportamento; non si può crescere se non vivi la vita comunitaria. Attenti alla formazione, la formazione è maturità umana che modifica i comportamenti, anche per gente che non riesce a mantenere un segreto.

6. “ *UN SERVIZIO SANTO PER UN RINNOVAMENTO
NELLO SPIRITO SANTO* ”



Pasquale D’Urzo – Santi per un Servizio Santo! Vi saluto con il saluto di Gesù, *Pace a Voi!* Per vivere un Servizio nella Santità è necessario che la pace del Signore viva in noi, perché l’uomo di pace vive nel Signore. Il Signore oggi mi ha chiamato per parlare di “Servizio” a tutti quanti voi e per farlo, non è

necessario ricoprire un Ruolo o occupare un Posto di responsabilità all’interno dei Gruppi. Quando si parla di Servizio, bisogna solo fare quello che ti viene chiesto da Dio. La Vita nello Spirito ha una base solida, questa base è la verità, la sincerità e il Servizio a Dio che si esplicita nelle forme che Dio stesso ha pensato per tutti noi, tenendo presente che c’è un tempo per ogni cosa. A volte fare le stesse cose diventa un’abitudine, ma un Servizio Santo per un Rinnovamento nello Spirito Santo è tutt’altra cosa che abitudine.

Papa Francesco nel 2014 alla 37.ma Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, ha consegnato il primo documento sull’orientamento teologico e pastorale sulla vita di questa “Corrente” e di che cosa è; spiegando tutto in modo molto chiaro. Il Comitato Nazionale ha preso molto sul serio le indicazioni del Papa, soprattutto la visione pastorale che abbraccia tutto il “Movimento”.

I Padri (Sacerdoti) che ci hanno seguito nel corso degli anni, ci hanno dato indicazioni chiare e precise, ora però Papa Francesco ci ha consegnato un Documento, Esortazione Apostolica “GAUDETE ET EXSULTATE” sulla Chiamata alla santità nel mondo contemporaneo e per chi vive una vita carismatica. Partendo dalle indicazioni del Papa, saremo servitori santi se riusciremo ad incarnare le Beatitudini Mt. 5,1-12. Vedendo le folle,

Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a Lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: **Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli. (È quando ci sentiamo poveri e piccoli che facciamo spazio a Dio nella nostra vita, perché non c'è nulla che possa soddisfare la nostra vita). Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. (E'quando viviamo la fragilità della nostra vita e portiamo il peso della croce in unione al sacrificio di Gesù, avremo la consolazione della presenza di Dio). Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. (E'quando abbiamo la forza di non lasciarci vincere dalla tentazione del possesso dei beni terreni e avremo la capacità di benedire Dio per tutti i suoi doni e di viverli in pienezza). Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. (E'quando avremo nel nostro cuore il desiderio della gioia della vita per ogni creatura come figli di Dio, solo così saremo inondati dalla Santità dello Spirito di Dio). Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. (E'quando avremo un cuore capace di invocare la misericordia del Padre sui nostri nemici, solo così saremo inondati dalla Santità di Dio). Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. (E'quando avremo un cuore libero dal male e sapremo vedere in tutti e in tutto la presenza di Dio). Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. (E'quando la nostra vita diventa presenza di pace, allora siamo Casa di Dio). Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. (E'quando siamo fatti oggetto di cattiverie di ogni tipo, perché in noi traspare la presenza di Dio. Allora possiamo invocare Dio e chiedere di perdonare perché questi non sanno quello che fanno). Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. (E' in Dio e con suo figlio Gesù che abita la pienezza della vita terrena ed eterna. In Lui c'è gioia vera, pienezza di amore e ricompensa eterna: nulla ci può mancare).**

Un Servizio Santo per essere Santi; la Chiesa è Santa e peccatrice, il Rinnovamento nello Spirito è Santo perché vive nella Chiesa e il Rinnovamento nello Spirito "Salva" con questo Santo Servizio. La nostra è una Vocazione alla Santità, non alla guarigione, quella verrà di conseguenza. La cosa che più ci deve preoccupare è la santificazione della

nostra vita; anche se la nostra vita ci sembra piena di fallimenti, Dio ci vuole santi perché Lui è Santo (LEVITICO 19; 1-2).

Siate Santi perché io, il Signore, vostro Dio, sono Santo.

Perfetti: per Dio l'uomo perfetto è santo, e colui che riceve la grazia di Dio, è santo. Ora non siamo più nell'ignoranza perché Dio ci ha rivelato tutto attraverso Gesù Cristo, e noi dobbiamo diventare Santi. Il mio pensiero, il mio parlare, il mio agire, il mio vivere deve divenire un vivere da Santo. Siamo chiamati a fare verifica nella nostra vita e chiederci: come vivo la mia Santità? Dobbiamo assomigliare a Gesù che è l'uomo perfetto, vero uomo, vero Dio, vero Santo. Il Santo è una persona che assume dentro di sé i tratti di Cristo, la Sua Santità va conosciuta e imitata, per conoscerlo bene, bisogna andare a passeggio nella Scrittura e non solo bisogna imitarlo e viverlo e non bisogna fare i maestri di Israele occupando i primi posti. "L'imitazione di Cristo" è un libro da leggere ogni mattina, ci farà comprendere il lavoro che fa lo Spirito Santo nel tracciare una Vita Nuova alla ricerca di Dio, abbandonando "l'uomo vecchio" per costruire "l'uomo nuovo" per radicare interiormente una profonda Spiritualità personale, lasciando allo Spirito di scegliere Lui, non noi; a noi invece è dato da fare un cammino costante di conversione, lo Spirito Santo ci vuole portare a vivere e a Servire Gesù Cristo. Facciamoci Santi e saremo nella piena volontà di Dio. La nostra fede trova origine in Dio e, se l'abbiamo trovata, abbiamo trovato anche la Comunità, con i fratelli, tutti figli di Dio e se non li riconosciamo tali, vuol dire che non abbiamo trovato Dio. Lo Spirito Santo che abita in tutti i battezzati ci fa trovare Dio. La persona in cui dimora lo Spirito Santo, è la persona che ha trovato Dio. Se dimora in noi lo Spirito Santo, il Servizio ai fratelli lo facciamo nella carità.

Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Lc 9,22-25.

Perdere la vita, significa trovarla. Il seme muore per dare origine alla pianta con i suoi fiori e i suoi frutti. Così è per Gesù o per chiunque, in Lui, ne voglia seguire le orme. Così ci si lascia trasformare, si arriva al sacrificio di Gesù che è la via per innestarsi nella vita eterna ed intima della Trinità che è Dio.

Servizio d'amore a Dio, è necessario però fare dei tagli nella nostra vita, perché tutti, come battezzati, siamo chiamati ad essere Santi. Non

possiamo dare agli altri ciò che non abbiamo; per poter donare, c'è bisogno di uno stile di vita santo. Nella nostra esistenza possono cambiare le situazioni, ma chi è Servo per il Signore, Servo rimane. Il Servo è scelto dal popolo di Dio e ama e serve gli uomini che Dio gli mette accanto. Il Papa ci illumina sui rischi e pericoli per un Servizio Santo, le difficoltà che ci sono e l'intelligenza che occorre per evitarle.

Questi rischi sono: (Pelagianesimo e Gnosticismo) due falsificazioni della santità che continuano ad avere un'allarmante attualità. Davanti a questi fenomeni, il Papa prega che sia il Signore stesso a liberare la Chiesa dal Pelagianesimo e dallo Gnosticismo che deviano il cammino di tanti verso la Santità e dall'autentica carità che è una virtù teologale. Non viviamo una fede tiepida e non arrocchiamoci su proprie posizioni, eviteremo così di provocare invidie e gelosie. Il fare tutto io non ci deve appartenere, perché esclude i fratelli e, in modo superbo, ci sostituiamo allo Spirito Santo. (Pelagianesimo e Gnosticismo)

Gv. 15,5 . Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. E ancora Romani 12,3....dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnato a ciascuno.

Quando andremo a proporci per il Rinnovo del Pastorale di Servizio, proponiamoci come uno di tutti i fratelli, riconoscendo i nostri limiti, avendo una giusta valutazione di noi stessi per non essere ipocriti. Non mettiamoci una maschera, questo sarebbe un grosso rischio. Stiamo attenti a non giudicare i fratelli e soprattutto a non pensare che il Culto Cristiano è solamente pregare; il Culto Cristiano che si offre a Dio è Servizio e Preghiera.

Le Beatitudini sono la carta d'identità di Gesù Mt. 5, il vero volto di Cristo Signore, andiamo a verificare lì la nostra Santità ed il nostro Servizio. I fratelli non dobbiamo convincerli con il nostro saper parlare o quanto siamo bravi nel pregare ma se conosciamo e sappiamo mettere in pratica le Beatitudini e questo lo sappiamo solo noi, ognuno di noi nel nostro cuore. La nostra è una Spiritualità che si fa Servizio, noi non facciamo Riti, tutte le nostre azioni devono far trasparire una Spiritualità Carismatica. È questo a qualificare il nostro Servizio con i frutti che ne conseguono. Il Papa ci ricorda chi è il Servo e dice: è la persona che svolge il Servizio con umiltà

e pazienza, con gioia, con umorismo, che sa ridere anche di sé, che non si adira, che ha audacia e coraggio senza piangersi addosso (come a volte succede a noi che diciamo, siamo rimasti in pochi).

Il nostro deve essere un Servizio d'Amore pregando prima in ginocchio. Servi che sanno fare discernimento, ce lo ricorda Papa Francesco nel documento *Gaudete Et Exsultate*, Esortazione Apostolica (Servi, non manager, a quanti hanno la missione di guida nella Chiesa a imitazione di Gesù).

Nessuno di noi può fare quello che vuole; il Comitato Nazionale scrive: l'obiettivo è fare una verifica personale, mettersi in discussione ponendosi seriamente davanti alla volontà di Dio per rispondere alla "Chiamata". Ezechiele 14-16 ... passai vicino a te e ti vidi....giurai alleanza con te, dice il Signore Dio....ti ripulii....ti unsi con olio, ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti coprii di seta, ti adornai di gioielli....diventasti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina...per la gloria che io avevo posto in te, parola del Signore Dio. Siamo figli di Re e siamo "Chiamati" perché abbiamo ottenuto misericordia e grazia. Apriamo il cuore a Dio vivendo in ogni momento l'Effusione dello Spirito Santo, Pentecoste perenne per uscire da noi stessi, donandoci agli altri.

Zaccheo non resta la persona che era prima, riconosce concretamente i suoi sbagli e restituisce, cambia radicalmente con un inizio di conversione e con un nuovo modo di vivere la Chiamata del Signore "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Anche noi "Chiamati" a Servire, Servi ma solo dopo aver fatto un discernimento serio su di noi. E non ci dobbiamo offendere se qualcuno ci dice di metterci da parte perché non abbiamo il dono dell'accoglienza e dell'amore; per il Servo, Dio sacrifica il Figlio, il Servo paga di persona, lava i piedi, non comanda.

Per questo nuovo quadriennio di Responsabilità nei Gruppi bisogna fare la scelta giusta dei Servi per i Gruppi, scegliendo chi ha cuore, non chi ha voglia di stare dietro la cattedra. Abbiamo bisogno per un rilancio del RnS, di Servi che rivivano l'Effusione dello Spirito Santo, tutto nasce e parte da lì, perché esiste davvero questa "Vita Nuova" che inizia con il nostro Battesimo e con la Preghiera di Effusione continua con una "Vita Nuova" di conversione. La Preghiera di Effusione non fa i miracoli, ma questo Dono serve a portare Dio nei cuori, ce lo ricorda anche il Papa che dice:

Servizio all'uomo, non in chiesa nel recinto. Gesù è venuto a scomodarci, dobbiamo uscire fuori a portare la Buona Novella; la Comunità è luogo di esperienza, se l'esperienza del Cenacolo ti ha convinto, allora andiamo fuori a portare la nostra Preghiera Carismatica. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci spiega cos'è la preghiera; la preghiera cristiana è una relazione di Alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo. E' azione di Dio e dell'uomo, sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo.

Il RnS fa la Preghiera di Lode e dentro non bisogna infilarci altro. Preghiera Carismatica di Lode e Adorazione. Purtroppo non si capisce più bene, cosa è l'una e cosa è l'altra, solo chiasso nelle Adorazioni e il Roveto Ardente non c'è più; e non c'è più la Preghiera Carismatica e l'Adorazione Eucaristica. Gesù Eucaristico non è uno Strumento che serve a noi per poter parlare, per favore, chiudiamo le nostre bocche e ascoltiamo e facciamo ordine nel nostro pregare con la Preghiera Carismatica, Roveto Ardente e Adorazione Eucaristica.

Andiamo fuori a portare le nostre esperienze con la testa, il cuore, il corpo. Preoccupiamoci di portare e dare un cuore nuovo alle persone che incontriamo ma, per fare ciò, ci occorrono i Carismi; scopriamoli (perché li abbiamo) con le catechesi sui Carismi; formazione sui Canti in Lingue, sulle Profezie, sulla Scrittura. Siamo Carismatici, invociamo i "Carismi" e, arricchiti da questi Doni di Dio, commerciamoli, non dobbiamo sotterrarli.

Dobbiamo diventare Rinnovamento Santo cominciando a santificarci con la nostra santificazione per il Servizio. Rivalutiamo i nostri fratelli anziani nei Gruppi perché i carismi che possiedono rimangono e Dio vuole ancora servirsi di loro. Abbiamo tante ricchezze nei nostri Gruppi e ci sentiamo poveri. Il Vangelo ci aiuti, la grandezza di Dio e la sua Misericordia ci aiuti; ciò che conta nella nostra vita è non fallire con Dio e cercare di rimanere nel luogo dove Lui ci ha posto. Il segreto per non fallire è di rimanere sempre con Gesù e non scalciare mai contro nessuno, non desiderare niente ma dare sempre la propria disponibilità. Il RnS diventa Santo se noi diventeremo Santi Servendo il Signore umilmente. Occorre avere fede in Dio e vivere nell'ordinarietà della quotidianità. Faccia il Signore quello che desidera per ognuno di noi.

Brevi raccomandazioni: fare Cenacoli di preghiera anche nelle piazze, nutrire amore e passione per l'uomo che si perde; la via di Dio è la dignità della persona. Ci nutriamo della "Parola", ma non la mettiamo in pratica.

Cosa sbagliamo nella Preghiera Carismatica? La Chiesa contempla già tutti gli aspetti della Preghiera; nella Preghiera Carismatica non confondiamo i momenti, non mischiamo i momenti.

Promuoviamo sempre i Seminari di "Vita Nuova".

Formazione alla Cresima (chiedere ai Parroci).

Andare a visitare gli ammalati negli ospedali.

Andare dai carcerati e nelle case di riposo.

Orgoglio di occupare un posto, fidandoci di più di Gesù.

Aspirare ad un Ruolo nel proprio Gruppo è cosa Santa, anche desiderarlo.

Aspiriamo e desideriamo a diventare Servi di Dio rispondendo alla Chiamata.

Lo dice anche San Paolo.

7. *"SERVITE IL SIGNORE NELLA GIOIA "*

(Sal. 100. 2b)

Marcella Reni – Queste scuole le consideriamo di fondamentale importanza; c'è chi le apre e c'è chi le chiude. La formazione è necessaria e noi giriamo tutta l'Italia per offrire il nostro Servizio. Il tema che mi è stato affidato a chiusura della scuola è: "Servire il Signore nella gioia". Non so se vi è mai capitato che, a volte, non ci accettiamo per come siamo; ebbene, quando succede questo, noi spegniamo la gioia di Dio nostro Creatore e spegniamo la gioia dello Spirito Santo che abita in noi.

Siamo creature di Dio, Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, e Dio ci vuole nella gioia! Perché Lui è un Dio felice.

Il Vangelo di Giovanni ci illumina su questo argomento perché è il Vangelo della Gioia e dello Spirito Santo; nei capitoli 12,14 -15-16 Gesù ci fa comprendere che è venuto al mondo perché noi avessimo la Sua Gioia.

Gv. 12,46 “ Io, come luce, sono venuto nel mondo, perché chiunque creda in me non rimanga nelle tenebre “.

Gv. 14,1 “ Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me “.

Gv. 15,11 “ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena “.



Gv. 16,22 “ e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia “.

Gesù parla della gioia e, addirittura, della Sua Gioia e di come sia possibile viverla in pienezza in questa esistenza terrena. Esaminiamo i capitoli 15 e 16 del Vangelo di Giovanni, Gesù parla per la prima volta della gioia e da qui si può riassumere tutto il messaggio di Gesù a noi. L'incontro con il Signore e con il suo messaggio liberante ,ci dona gioia, ci dona serenità e ci fa sentire felici di essere in questo mondo. Dio è totalmente innamorato degli uomini che chiede di essere accolto nella nostra esistenza per dilatare la nostra capacità di

amare. Più noi diamo spazio all'amore, più permettiamo a Dio, che è Amore, di fondersi con noi fino a diventare una sola cosa in noi. Noi, che diventiamo Dio, Dio che diventa uomo.

Dio è un Dio felice, crea il mondo per noi - Genesi 1 “Primo racconto della Creazione “. Crea il sole, che bello!! Crea la luna, che bello!! Per sette volte Dio si compiace per ciò che aveva creato, ogni suo lavoro cessò il settimo giorno e lo consacrò. Queste le origini del cielo e della terra, per noi sue creature chiamate a diventare altri Cristi con il nostro Servizio, esclamando: ma che bello!! Un Servizio fatto nella gioia. Ci siamo mai soffermati a pensare come mai dentro di noi avvertiamo tanta fatica? Perché, purtroppo, non abbiamo più la gioia. E' necessario riscoprire la gioia di Gesù, perché il Papa ha bisogno di noi. In Vaticano l'otto giugno 2019, nell'aula Paolo VI, Papa Francesco ha parlato ai rappresentanti di cinquantotto nazioni, chiedendo ai Carismatici di tutto il mondo di essere aiutato nel suo ministero Petriano. Il Papa ha bisogno, per il suo pontificato, del Rinnovamento Carismatico; Lui capo della Chiesa ci chiede di operare nel mondo con “ CHARIS “, uniti nello Spirito Santo per il bene della Chiesa.

CHARIS è nuovo Servizio per il Rinnovamento Carismatico Cattolico, ed è stato creato su richiesta dello stesso Papa Francesco. CHARIS non è un organismo di governo, ma è un Servizio di comunione appartenente pienamente alla Chiesa Universale. CHARIS evidenzia l'importanza della comunione e dell'unità nella diversità di tutti i popoli della terra ed è unione di tutte le realtà Carismatiche del mondo. Il Papa chiede che venga messo di nuovo nella priorità del nostro operare, il

Servizio ai poveri, l'Evangelizzazione e il Battesimo nello Spirito che è l'esperienza di Pentecoste che lanciò gli Apostoli nella Missione.

La compassione e la carità donano una forza nuova perché come dice Gesù "...da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" Gv. 13,35. Unità cristiana missionaria perché ad essa Gesù ci chiama: " Che siano uno perché il mondo creda " Gv. 17,21. Definiti da Papa Francesco allo Stadio Olimpico di Roma nel 2014, non " Movimento " ma "Corrente di Grazia ", siamo chiamati a vivificare tutta la Chiesa con Gruppi di Preghiera, Comunità, scuole di Evangelizzazione, Ministeri. Dunque tutti quanti siamo chiamati a condividere la stessa Grazia del Battesimo nello Spirito Santo. Con CHARIS che è la diffusione del Battesimo nello Spirito Santo ed è Unità dei Cristiani ed è Servizio ai poveri ed è una dimensione a Servizio dell'Evangelizzazione il R.n.S. è chiamato dal Papa a operare. Noi che ci percepiamo così piccoli, siamo chiamati a lavorare nella Santa Chiesa ma per fare ciò, dobbiamo istruirci nelle Scuole di Formazione fatte come si deve, per diventare veri Carismatici nella gioia di Servire. Il Papa desidera una Chiesa con il grembiule, con il Servizio all'uomo. Ecumenismo "unione di tutte le Chiese cristiane, punto di incontro fra le grandi religioni monoteiste". Il Papa dice ".....nessuno può aiutarmi se non voi, è il tempo del martirio, per essere Cristiani serve il martirio, qui lo abbiamo ideologico, in altre parti del mondo con la guerra". I nostri compiti devono essere ecclesiali, senza fare politica e rimanere con i poveri . Gesù ha un sogno che è il sogno di Dio, l'amore; Gesù è venuto a mostrarci il Regno che è solo felicità. A noi non spetta fare morale, il moralismo non ci deve interessare; a noi spetta dire solo " Dio ti ama " che è il cuore del Vangelo, che trasuda strada, vagabondaggio e libertà. Gesù non ha giudicato, non ha condannato e non condannava Gv. 8,10..... Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata. Perché Dio è libertà, verità, gioia. Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene perché Dio è libertà, verità, gioia. Ho visto molte cose nei miei viaggi; il mio sapere è più che le mie parole. Siracide 34-11; cerca di piacere e di essere di Dio. Chi teme il Signore non ha paura di nulla e non teme, perché Egli è la sua speranza. Siracide 34-14, non privarti di questa gioia che dà Speranza e porta l'Annuncio.

L'Annuncio inizia con "Dio ti ama" e "amatevi come Dio ci ama". Bisogna che ci riinnamoriamo di Dio. Quando il Samaritano Lc.10,25-37, raccoglie quel disgraziato capitato nelle mani dei briganti, lo soccorre subito, non gli fa la morale. Questa Parabola narrata da Gesù, mette in risalto la misericordia e la comprensione cristiana da mostrare verso il nostro prossimo, chiunque esso sia; "prendersi cura", due volte questo verbo si ripete nella Parabola (10,34-35) "Passò vicino a lui, gli fasciò le ferite, lo caricò sul suo giumento, lo condusse alla locanda e si prese cura di lui.... Prenditi cura di lui!".

Almeno noi R.n.S, non dobbiamo essere moralisti, perché noi siamo il popolo della gioia e Gesù ci sprona ad andare per le strade e di guardare all'uomo nelle difficoltà di qualsiasi genere, poveri, malati, diversi, Musulmani. I nostri Valori di cattolici non

possono e non devono essere “negoziabili”, questi Valori, emersi per la prima volta nel Magistero della Chiesa, sono questioni riguardanti il comportamento dei Cattolici. La nota è firmata dal Cardinale Josef Ratzinger ed è stata approvata da Papa Giovanni Paolo II. Dio ci ha lasciati liberi e responsabili, maturiamo che dobbiamo diventare Chiesa in uscita, ospedale da campo. Forse in ospedale chiediamo la Nazionalità o la malattia? Negli ospedali vengono accolti tutti con le varie patologie, piaghe, pus, lebbra. Anche noi accogliamo il fratello e le sue necessità.

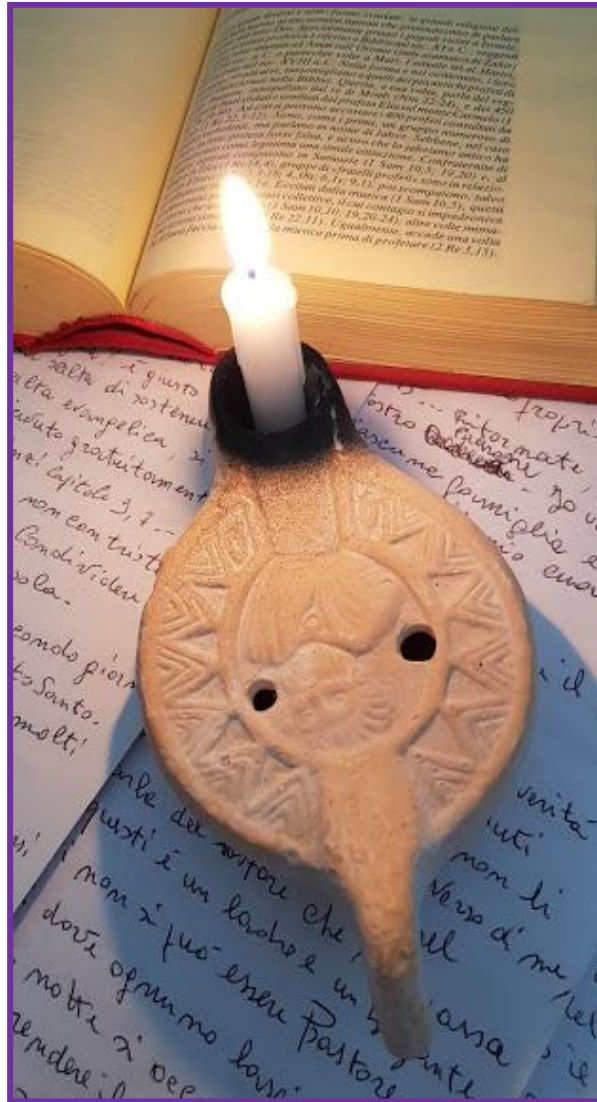
Perciò, fratelli santi (Ebrei 3,1-6) partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo su Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è fedele a colui che l’ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, Egli è stato giudicato degno di tanta maggior gloria, quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma Colui che ha costruito tutto è Dio. In verità, Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi; Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

Noi siamo casa di Dio, siamo tenda, siamo parte di Dio che vuole rimanere in Lui, conservando la libertà e la speranza. La libertà dai giudizi e dai pregiudizi. Innamorati di Gesù e della vita, gente libera che non si fa impressionare da ciò che pensano gli altri. Dobbiamo diventare persone a cui interessa solo il giudizio di Dio. Il R.n.S. non ha bisogno di Pastoralie che non vogliono dipendere da Dio.

Gesù camminava per le strade e si fermava a parlare con tutti coloro che incontrava, anche con donne di strada e non pensava ai giudizi, ma ha sempre fatto la volontà del Padre. A Dio interessa la nostra anima e ci dà tempo fino all’ultimo istante della nostra vita, ci perdona e il suo perdono è liberazione. Siamo un unico corpo e non vuole spegnere quel fuoco che ha acceso sulla terra. Luca 18,1-8. Ma quando verrà, troverà la fede sulla terra? Insistiamo con la Preghiera, chiedendo e bussando presso Dio, che sempre concede lo Spirito Santo che è la Cosa buona tra le Cose buone, quella più necessaria ai credenti. La Preghiera è l’eloquenza della fede, apriamo le orecchie per accogliere la Parola. “Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta” (Sam. 3,9). Non c’è Preghiera più alta ed essenziale dell’ascolto del Signore, della sua volontà, del suo amore.

Il nostro dovere è formare le coscienze, il nostro dire deve diventare il nostro vivere; fidiamoci di Dio.

Chiudiamo la scuola chiedendo al Signore il “Corredo” che sono i Carismi. Il Papa ci chiede di aiutarlo



*Signora
luce ai miei passi è la tua la tua Parola*